

Distretti in fase di stallo

Stabilità al ribasso (-0,2%) rispetto al complesso nazionale (+2,2%) Sicilia (-6,1%), anche per il forte arretramento dell'ortofrutta etnea (-13,3%) e del pomodoro di Pachino (-74%). Positivo l'export vini e liquori (+8.1%)

DI CARLO LO RE

Spunti analitici di grande rilievo vengono dal nuovo «Monitor dei Distretti del Mezzogiorno» elaborato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo. I dati diffusi riguardano ovviamente l'economia del Sud Italia nell'intero anno da poco conclusosi, mentre non sono ancora disponibili informazioni sui primi mesi del 2019. I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle varie leggi regionali che censiscono i distretti stessi. Nel Monitor di Intesa Sanpaolo, dei distretti analizzati, quasi 150 sono tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agroalimentare), 22 sono poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, Ict, aeronautica, biomedicale). L'evoluzione delle esportazioni nel 2018 è calcolata confrontando i dati provvisori del 2018 con i dati definitivi del 2017. Le variazioni calcolate per il 2018 sono ottenute dal confronto tra dati definitivi del 2017 e dati definitivi del 2016.

Nel 2018 l'export dei distretti del Mezzogiorno ha mostrato una sostanziale stabilità (-0,2%), in controtendenza rispetto all'andamento positivo del complesso dei distretti italiani (+2,2%). Nel quarto trimestre del 2018 le esportazioni del Mezzogiorno hanno comunque registrato una crescita dell'1,9%, in linea con l'evoluzione positiva dei distretti italiani (+2,9%). Nel 2018 il quadro congiunturale nazionale presenta luci e ombre. A regioni in forte crescita come Umbria, Lazio e Abruz-

zo si affiancano realtà anche assai più deboli (Sardegna, Sicilia e, stranamente, Marche, a lungo piccolo colosso industriale). Complessivamente l'export del Mezzogiorno ha risentito anche della stazionarietà dell'export in Campania e del rallentamento della Puglia (che ha perso terreno soprattutto nella prima parte del 2018).

Un vero e proprio boom si è avuto nel distretto della mozzarella di bufala campana. Il 2018 si è infatti chiuso con un record storico per le aziende del distretto, arrivando a produrre 50 milioni di chili in un anno, con un incremento del 5% rispetto al 2017 e una crescita del 20% negli ultimi tre anni. In aumento poi i caseifici che aderiscono al Consorzio, passati da meno di 80 a oltre 100 dal 2016 a oggi. Questi dati, forniti dal Consorzio di tutela dello stesso distretto, pongono la mozzarella di bufala campana al quarto posto in Italia tra le dop per quantità prodotta. Tra gli obiettivi del consorzio, c'è sicuramente quello del mantenimento di un'alta qualità, associata anche a un prezzo più consoni all'unicità del prodotto, nonché il rafforzamento della vigilanza contro le frodi e le contraffazioni, soprattutto all'estero, dove la mozzarella campana dop è sì richiesta, ma anche molto imitata.

Ma la Campania non è solo mozzarella. Nel distretto dell'alimentare napoletano è stato infatti recentemente riconosciuto, con pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, il consorzio «Grignano città della pasta» come consorzio di tutela che riunisce 14 aziende che producono 3.500 quintali di pasta igr al giorno e con una quota di export pari al 75%, che posizionano Gragnano all'11° posto a va-

lore nel ranking dei prodotti dop e igr nazionali.

E veniamo allo specifico della Sicilia, che si avvia su un sentiero di decrescita non lievissima (-6,1%), penalizzata dai forti arretramenti dell'ortofrutta di Catania (-13,3%), che passa in territorio negativo dopo il forte rimbalzo delle vendite sperimentato nel 2017, e anche del pomodoro di Pachino (-74%), che prosegue nel trend negativo avviato dal 2016, entrambi non compensati dal buon esito dell'export dei vini e liquori della Sicilia occidentale (+8.1%). Nel complesso, per l'Isola si può davvero parlare di crisi nera (con un pesante riverbero occupazionale), che rifà capolino dopo qualche timido accenno di ripresa negli anni scorsi. Di fatto, però, è un trend negativo datato 2008 che non riesce a invertire la rotta se non per (troppo) breve tempo.

A livello di singoli distretti, si evidenzia che nel 2018 la meccatronica barese e la mozzarella di bufala campana risultano essere i poli produttivi del Mezzogiorno che hanno registrato la maggior crescita. L'analisi dell'orientamento delle esportazioni dei distretti del Mezzogiorno evidenzia però un forte ridimensionamento dei flussi, soprattutto verso gli Stati Uniti (quarta meta dell'area), il Belgio e alcuni principali mercati emergenti (tra cui Polonia e Turchia), non controbilanciati dalla crescita delle esportazioni nei classici principali mercati di sbocco europei (Germania, Francia e Regno Unito in primo luogo, prime tre mete commerciali dei distretti dell'area, seguite da Spagna, Svizzera e Paesi Bassi) e in alcuni paesi emergenti (Repubblica popolare cinese, Albania e Repubblica Ceca). (riproduzione riservata)

